Comunità Pastorale s. Giovanni Battista

Sussidio di preghiera nel tempo di Avvento



Teniamo accesa la luce della speranza

Avvento 2026

L'Avvento è per eccellenza il tempo dell'attesa, ma non di un'attesa passiva o rassegnata; è piuttosto lo spazio spirituale in cui il cuore si fa vigile e desideroso. In questo dinamismo, la preghiera non è un semplice dovere rituale, ma diventa il respiro profondo che sostiene e orienta tutto il cammino verso il Natale.

Nelle settimane dell'Avvento, la frenesia delle nostre giornate e il rumore del consumismo rischiano spesso di anestetizzare la nostra interiorità, facendoci dimenticare il senso profondo di ciò che ci prepariamo a celebrare. La preghiera interviene proprio per fare spazio, per creare quel silenzio fecondo in cui è ancora possibile ascoltare la voce di Dio che bussa alla nostra vita. Pregare in Avvento significa allora mettersi in ascolto e ripetere con speranza l'invocazione antica: *"Vieni, Signore Gesù".*

Questo dialogo costante con il Signore ha il potere di purificare i nostri desideri, aiutandoci a distinguere le necessità superficiali dall'unico vero bisogno dell'essere umano: quello di sentirsi amato, salvato e accolto. Come Maria, che ha custodito nel silenzio del suo grembo e del suo cuore il Mistero della salvezza, anche noi attraverso la preghiera impariamo a custodire la speranza nelle oscurità del presente. Essa trasforma il tempo dell'attesa in un momento di autentica conversione, rendendoci pronti a riconoscere Cristo non solo nella grotta di Betlemme, ma anche nei volti dei fratelli che incontriamo ogni giorno e nella promessa del Suo ritorno finale.

Con questo spirito vogliamo vivere questo nuovo Avvento: accogliendo quotidianamente la Parola di Dio perché sia luce e guida sul cammino delle nostre famiglie.

Questo semplice libretto vuole essere un aiuto per la preghiera alle coppie e alle famiglie per il periodo di Avvento. E' frutto della

preghiera e riflessione di alcune coppie di sposi e di preti sul vangelo del giorno.
La sua struttura è molto semplice:

- Brano del vangelo del giorno
- Breve commento della coppia
- Una preghiera da recitare
- Un impegno concreto

Vi auguro che questo semplice libretto vi aiuti a dedicare ogni giorno un po' di tempo prezioso a Dio.

Un ringraziamento particolare alle coppie che hanno accettato di condividere con voi la loro preghiera e riflessione.

Buon cammino e buon Avvento

Sveglia, è ora!

Svegliaci dal sonno, Signore Gesù,
insegnaci a uscire dalla notte di indifferenze ed egoismi.
Rivestici di te e della tua luce,riempi il nostro cuore
di premura e benevolenza.

Aiutaci a tenere occhi aperti, cuore vigile, mente desta
per accorgerci dell'alba nuova che, con te, sorgerà
ancora una volta sul mondo.

Vieni, Signore Gesù, siamo pronti...
La nostra casa è pronta!
Vieni, luce del mondo
e pace dei popoli.
Amen.



Domenica 15 Novembre

Dal Vangelo di Marco 13, 1-27

Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta». Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: «Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?». Gesù si mise a dire loro: «Guardate che nessuno v'inganni! Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto. In quei giorni, dopo quella tribolazione, *il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore e gli astri si metteranno a cadere* dal cielo *e le potenze che sono nei cieli* saranno sconvolte. Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi* con grande potenza e gloria. Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Commento

È la prima domenica di Avvento, il Signore sta per arrivare e ci invita fin da subito a tenerci pronti! I toni di questo vangelo sono forti e senza mezze misure, ci mostra la distruzione del Tempio di Gerusalemme, ci parla di carestie, terremoti, persecuzioni e lotte, ci pone davanti alla devastazione del mondo, ci mostra la nostra paura, una paura profonda che ci portiamo dentro, che ci abita nel cuore e nella mente. Gesù però non ci abbandona mai, ci accompagna in tutte le nostre fatiche e come un amico ci incoraggia. Se leggiamo questo brano di Vangelo ci rendiamo conto che non c'è solo il buio della devastazione ma anche la luce della speranza, Gesù ci dice: "che nessuno vi inganni"; "non allarmatevi"; "non preoccupatevi"; e se anche vi parlassero di altri cristi "voi non credeteci", ci mostra la via dell'antipaura, ci esorta ad alzarci e andare oltre alle nostre fragilità e fatiche ritrovando il gusto della speranza dentro le nostre comunità, dentro le nostre case per diventare anche noi esempio di speranza. E là dove forse ancora sentiamo risuonare parola di lamento.

Preghiera:

Signore, sii presente nella nostra casa e in ogni famiglia.
Aiuta e conforta tutte le famiglie che sono nella prova e nel dolore.
Guarda o Padre, la nostra famiglia,
che fiduciosamente aspetta da te il pane quotidiano.
Rasserena la nostra vita, fortifica i nostri corpi,
sostienici nelle nostre paure e aiutaci a vedere la tua luce.
In questo percorso di avvento rendici testimoni sinceri e mostraci la via per la vera comunione con te.

Impegno:

Ci impegniamo a regalare vicinanza concreta, solidarietà sincera, decidiamo noi di fare il primo passo nel Suo nome, anche solo un piccolo gesto per sostenerci reciprocamente in questo cammino d'avvento.

Lunedì 16 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 4, 18-25

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Commento

È interessante notare come Gesù trova i primi discepoli non in un luogo di culto ma intenti nel loro lavoro, nella quotidianità della loro vita, sono pescatori dice e questa dimensione umana verrà ridefinita e porterà questi uomini a diventare "pesatori di uomini".
Gesù offre con un linguaggio concreto e comprensibile una nuova strada, la strada della salvezza e ci mostra la via: Venite dietro me….
La sua presenza è concreta e ci accompagna ogni giorno, ci illumina durante le nostre giornate, ci sceglie come ha scelto i discepoli, ci chiama per realizzare la nostra vocazione e come loro anche noi possiamo rispondere sì, rendendo la nostra vita testimonianza del suo amore con la consapevolezza che sarà sempre a nostro fianco.

Preghiera:

Signore,
fammi conoscere la bellezza della tua chiamata
e il dono della tua costante presenza.
Aiutami a capire il tuo disegno su di me
e ad ascoltarti e imitarti con filiale docilità.
Fammi comprendere a che punto sono

nel cammino della vita cristiana:
quali sono i difetti da superare e le virtù da conquistare.
Mi abbandono a te,
perché tu mi aiuti sempre più a fare la tua soave volontà.
Te lo chiedo con cuore nuovo,
più grande e più forte, per Cristo Signore nostro. Amen.

Impegno:

Rifletto sulla mia vocazione, sposa, madre, padre, dipendente, lavoratore e cerco motivi di bellezza per rendere grazie a Dio.

Martedì 17 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 7,21-29

Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?». Ma allora io dichiarerò loro: «Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!».
Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».
Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Commento

Gesù sottolinea l'importanza basilare tra il conoscere la parola di Dio e il metterla in pratica, non basta far entrare la parola di Dio nella nostra vita, nel nostro cuore ma dobbiamo farla risuonare dentro di noi e trasformarla in azione perché è questo che definisce l'essere cristiano.
La nostra casa deve poggiare su solide fondamenta, sulla parola di Dio che diventa manifestazione pratica del suo amore verso di noi, solo così si costruisce su solide fondamenta, solo così possiamo superare i momenti difficili delle nostre vite ma anche godere appieno delle nostre gioie, delle nostre famiglie e comunità.

Preghiamo:

Ti preghiamo Signore,
illuminaci con la tua Parola e rendici capaci di costruire
su di essa la nostra casa, il nostro agire
e la nostra disposizione d'animo
verso tutti i nostri fratelli e sorelle.
Aiutami a testimoniare con la mia vita l'immensità del tuo amore
Sii sostegno delle nostre famiglie, comunità e chiese
che guardano a te per compiere il loro cammino.

Impegno:

Scelgo un impegno concreto per testimoniare l'amore di Dio con una persona a noi vicina.

Mercoledì 18 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9,9-13

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Commento

Ecco Gesù mostra di nuovo la via per la vera comunione con Dio, Si avvicina a Matteo e gli dice "Seguimi" e lui si lascia amare, si lascia afferrare dall'amore di Dio e si lascia cambiare. Mostra a lui e a noi che è venuto per tutti, che chiama tutti, soprattutto chi è nell'errore, chi è lontano da dal suo sguardo d'amore, Gesù vuole guarire la nostra debolezza profonda per renderci veri cristiani. Dio non ci giudica, non ci condanna, ma ci ama pienamente e si offre a noi, lui è il vero sacrificio che porterà alla salvezza.
Gesù ci dona il perdono e lo rende strada per unirci a lui.

Preghiera:

Ti preghiamo Signore affinché
noi possiamo sentire la tua voce,
rendici capaci di accoglierti nel nostro cuore
perché solo la tua presenza
può guarirci e convertirci al tuo amore;
Non guardare ai nostri peccati
Dolce Padre nostro, non essermi giudice ma salvatore.

Impegno:

Proviamo a perdonare qualcuno che nella vita ci ha fatto del male, a pregare oggi per lui/lei: questo è vero segno dell'amore di Dio!

Giovedì 19 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9,16-17

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

Commento

Gesù utilizza due esempi per portarci ad una riflessione, siamo pronti a riceverlo, a farci trasformare e reinventare da lui. Dobbiamo essere otre nuova pronti ad accogliere la sua parola, il vino nuovo ovvero la parola di Dio.
La salvezza non passa dall'osservare tradizioni e usanze, come facevano i farisei ma dalla disponibilità del nostro animo nell'affidarci a lui, nel farci riempire di vita nuova. Questa conversione diventa una scelta quotidiana che ci spinge ogni giorno a dire: eccomi Signore! Mette in relazione la sua parola con il nostro agire e ci mostra che seguire Gesù non significa seguire obblighi e tradizione ma rendersi veri testimoni di accoglienza.

Preghiera:

Signore facci essere otri nuove pronti ad accoglierti,
facci vivere intensamente ogni momento
nella consapevolezza della tua presenza vicino a noi;
Rendi il nostro cuore avido della tua parola ed
Educa il nostro cuore ad amare come tu hai amato noi.
Rendici testimoni del tuo vangelo affinché
ogni giorno sia profonda gioia e vera rinascita.

Impegno:

Porto qualcosa di nuovo, di positivo, di speranza in una situazione pesante e sofferente, in casa o al lavoro.

Venerdì 20 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 9, 35-38

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Commento

La compassione di Gesù ci mostra la sua misericordia, ci insegna ancora una volta la via, condividere con i fratelli le fatiche significa camminare con loro nel nome del Signore.
Quante volte abbiamo visto qualcuno nella difficoltà e abbiamo guardato altrove, Gesù invece ci mostra il suo sguardo caritatevole e attento, dice a noi e ai discepoli che si prenderà cura di noi e sarà nostro pastore. Siamo pronti a seguirlo? Ad entrare veramente in comunione con lui?
La confessione è il nostro modo di affidarci a lui, di guarire veramente nello spirito e portare la vera luce che apre gli occhi nelle nostre vite.

Preghiera:

Signore facci vivere intensamente
ogni momento della nostra vita,
dacci nuovi occhi per guardare
i nostri fratelli, famiglie e comunità.
Sollevaci dalle nostre fatiche e
rendici capaci di sostenerci reciprocamente
affinché diventiamo strumenti del tuo amore.

Impegno:

Trovo il tempo in questo fine settimana di accostarmi alla confessione per sperimentare la sua compassione per me.

Sabato 21 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 10,1-6

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.
I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: “Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele”.

Commento

Gesù dona ai discepoli la capacità di guarire ogni malattia e infermità, ma qual è la vera cura? La cura è la parola di Dio, ci libera dalla nostra ottusità, dal nostro egoismo e ci spinge a vedere anche le nostre difficoltà come opportunità di condivisione con lui. Apre il nostro cuore per renderci terreno fertile, vicini al nostro prossimo e lontani dal giudizio, lui è il seme che dobbiamo accogliere senza riserve per vivere in pienezza il suo amore,
Siamo pecore perdute, immersi nella nostra fragilità e sentiamo questa chiamata di Gesù come eco lontano, dobbiamo metterci in vero ascolto, aprire mente e cuore solo così saremo terreno fertile.

Preghiamo

Signore rendici portatori d’amore,
guarisci il nostro cuore e apri in nostri occhi
Siamo pronti a seguirti,
non più pecore perdute ma anime miti
bisognose di seguire la tua Parola
seme nel cuore, terreno fertile dove far crescere la nostra comunità.

Impegno:

Aiutiamo qualcuno che sta soffrendo nel fisico e nello spirito con un gesto semplice, una parola, un pensiero, una preghiera…

Domenica 22 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 3, 1-12

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

Commento

In questa II° domenica di Avvento troviamo Giovanni il Battista che annuncia la venuta del regno. Egli sa che Gesù è già tra le strade e aspetta di incontrare le folle, così richiama chi incontra ad essere pronti a ricevere la Sua parola e il Suo regno. Dio è già accanto alle persone che incontra Giovanni, così come è già, e sempre, vicino a noi. Se tendiamo l'orecchio sentiamo la Sua voce e sentiamo la Sua presenza vicina. Non siamo soli. Dio è con noi. Dio cammina con noi, accanto a noi, dandoci ogni giorno la forza di affrontare le sfide che incontriamo. Dio cammina con noi, ci sostiene e sorregge, è nostro lo sforzo, però, di vederlo e di trovarlo nella nostra vita.

Preghiera:

Signore, oggi, e in questo tempo di avvento,
aiutaci a riconoscerti intorno a noi.
Aiutaci a cercarti nelle piccole cose di ogni giorno, nell'incontro con gli altri, e in questo incontro, trovarti.
Abbiamo bisogno di Te nella nostra vita.
Abbiamo bisogno di Te che cammini con noi.
Di Te che ci mostri la via e la strada e sostieni il nostro cammino.
Fa che sappiamo riconoscerti e seguire i tuoi passi.

Impegno:

Come Giovanni predica nel deserto, cerchiamo uno spazio di vuoto e di silenzio in cui so-stare, pregare e riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita.

Lunedì 23 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 11, 16-24

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:
"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".
È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».
Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di

sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

Commento

In questo brano di Vangelo Gesù ricorda i suoi miracoli. Li ricorda per smuovere le coscienze delle persone che li hanno visti compiere e ancora sono titubanti nella fede. Li ricorda perché anche noi, che leggiamo, possiamo cogliere il momento opportuno per iniziare a seguirlo veramente. Il tempo per scegliere di stare sul sentiero della vita con Gesù è ora: è il tempo dell'avvento. È questo il momento in cui guardare a Lui come maestro, sentire il suo Amore per noi e sentire il Suo desiderio di averci con lui. Per sapere quale sia la strada da percorrere, ci basterà prendere Gesù come esempio e provare a vivere come lui. Vivere con Amore, tra fratelli, come Lui ci ha insegnato.

Preghiera:

Signore, tu che mi conosci, guida i miei passi verso di Te.
Aiutami a riconoscere il sentiero che devo percorrere per seguirti ed essere come Te.
Voglio essere tuo discepolo, ma non sempre sono capace di lasciarmi dietro i miei egoismi e fare ciò che mi chiedi.
Aiutami a fermarmi e a riconoscere dove sto andando perché io possa sempre di più, e sempre meglio, trovare la Tua strada.
So che sei al mio fianco e mi guidi, aiutami ad ascoltare la Tua voce e sentire la Tua presenza perché tutto intorno a me abbia il senso che Tu vuoi che io veda. Aiutami a sceglierti ogni giorno.

Impegno:

Cercherò di sentire la voce di Dio che mi guida verso di sé nelle situazioni che oggi incontrerò, poi, con calma e attenzione cercherò le parole da e scrivere in una frase per ricordarmi in quale momento e situazione l'ho sentito e cosa mi ha detto.

Martedì 24 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12,14-21

In quel tempo. I farisei uscirono e tennero consiglio contro il Signore Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:
Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfar la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni.

Commento

Le parole di Isaia cercano di aiutarci a riconoscere il Signore. Il Vangelo ci lascia degli indizi che ci aiutino a ritrovare la presenza di Gesù, a scoprirlo in mezzo a noi. Ma una volta che abbiamo letto queste caratteristiche, queste particolarità, che distinguono il Signore, ci sembra ancora più enigmatica la sua figura e ancora più difficile ritrovarlo in mezzo a noi. Egli, infatti, si è nascosto fra noi, nascosto nell'umanità di Gesù. Tanto che, appunto, non riusciamo a vederlo e trovarlo. Ha abbandonato volutamente qualunque sembianza divina per farsi come noi e raggiungerci per salvarci. Dobbiamo essere capaci di scavare ogni giorno nelle piccole cose che viviamo, nelle nostre relazioni, per scorgere la semplicità che ce lo rivela.

Preghiamo:

**Signore aiutami a sentire la Tua presenza nelle cose di ogni giorno.
Aiutami a mettere Te al centro di tutto perché io possa trovarti ascoltando la Tua voce.
Fa che io possa trovarti negli sguardi degli uomini come me.
Fa che anche io possa portarti agli altri attraverso il mio sguardo e il mio modo di stare insieme alle persone che incontro.
Ricordami che non è nell'abbondanza e nell'eccesso la tua strada, ma nella semplicità e nella sobrietà che Ti incontro.**

Impegno:

In presenza degli altri, al lavoro, a casa, a scuola, nella mia realtà, mi impegno ad ascoltare, farmi piccolo, mettermi al secondo posto per mettere al centro gli altri.

Mercoledì 25 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 22-32

In quel tempo gli fu portato un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. E tutta la folla era sbalordita e diceva: «Non è forse costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, presero a dire: «Costui scaccia i demòni in nome di Beelzebùl, principe dei demòni». Ma egli, conosciuto il loro pensiero, disse loro: «Ogni regno discorde cade in rovina e nessuna città o famiglia discorde può reggersi. Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? E se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli in nome di chi li scacciano? Per questo loro stessi saranno i vostri giudici. Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio. Come potrebbe uno penetrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli le sue cose, se prima non lo lega? Allora soltanto gli potrà saccheggiare la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro.

Commento

In questo brano di Vangelo a più riprese vi sono richiami al male. Il male con cui agiscono i demoni e il male che possono provocare gli uomini (‘‘come potrebbe uno penetrare nella casa dell’uomo forte e rapirgli le sue cose se prima non lo lega?’’). Nella nostra società, e nel

nostro momento storico, sentiamo spesso parlare di male, dolore, sopraffazione. Troviamo persone disoneste, o scorrette, tanto che a volte, quando capita a noi scegliere come comportarci, ci ritroviamo a chiederci perché dovremmo scegliere di agire diversamente. Ci chiediamo se vale la pena il nostro sforzo nello scegliere un bene che spesso sembra in difficoltà e "perdente". Gesù oggi viene a dirci, ricordarci, che invece è proprio con il Suo Amore che ci salva e che possiamo ridonare speranza al mondo. Egli è venuto proprio per liberarci dal male e per rendere l'uomo pieno in sé stesso, in gioia e in libertà. Dove regna Gesù, regna l'Amore vero e il male non esiste più.

Preghiera:

Signore ti preghiamo affinché nelle nostre vite siamo sempre capaci di sceglierTi.
Perché nella fatica dei rapporti, delle relazioni umane, della malattia siamo sempre capaci di scegliere il bene.
Aiutaci ad alimentare la speranza attraverso il nostro atteggiamento nel mondo e ad essere i cristiani sorridenti e gioiosi anche nelle fatiche della nostra vita.

Impegno:

Chiamiamo o scriviamo a qualcuno che sappiamo essere in difficoltà o con cui la relazione si è fatta faticosa.

Giovedì 26 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12,33-37

In quel tempo il Signore Gesù diceva ai farisei: «Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La

bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».

Commento

In questo tempo di avvento ci prepariamo ad accogliere la Parola. Gesù ci ricorda che le parole non sono mai "aria fritta": sono lo specchio fedele di ciò che coltiviamo dentro. La bocca parla per l'abbondanza del cuore. Spesso ci preoccupiamo di salvare le apparenze o di correggere il tiro dopo aver parlato, ma il vero lavoro va fatto alla radice, sull'albero. Se nutriamo il cuore con pensieri di giudizio, risentimento o fretta, le nostre parole saranno taglienti. Se lo nutriamo di ascolto, pazienza e gratitudine, i nostri discorsi costruiranno ponti. La qualità della nostra giornata dipende da cosa lasciamo abitare nel nostro intimo.

Preghiera:

Signore, donami la sapienza per affrontare le responsabilità di ogni giorno. Concedimi la forza per custodire la speranza nelle prove, la pazienza nelle relazioni e la gratitudine per il bene ricevuto. Custodisci il mio cuore dalla stanchezza e dal cinismo, e aiutami a essere un punto di riferimento autentico, giusto e accogliente per chiunque cammini al mio fianco.
Fa' che la nostra casa sia un luogo di pace, accoglienza e tenerezza, e che la nostra unione rifletta la bellezza del tuo amore. Amen.

Impegno:

Oggi, prima di rispondere a una provocazione, inviare un messaggio o commentare una situazione (soprattutto se provi fastidio o fretta), fermati per tre secondi. Fai un respiro e chiediti: *"Questa parola che sta per uscire, è un frutto buono che viene da un cuore sereno o serve solo a sfogarmi?"*. Se non costruisce e non porta pace, scegli il silenzio o cambia tono.

Venerdì 27 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 38-42

Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: «Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno». Ed egli rispose: «Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Quelli di Nìnive si alzeranno a giudicare questa generazione e la condanneranno, perché essi si convertirono alla predicazione di Giona. Ecco, ora qui c'è più di Giona! La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!

Commento

Questa pagina del Vangelo ci mette di fronte a una verità scomoda: spesso cerchiamo Dio negli effetti speciali, nei grandi miracoli o nelle conferme spettacolari, mentre Lui ci chiede di riconoscerlo nella quotidianità e nel silenzio.

Gli scribi e i farisei hanno davanti a loro la Verità in persona, eppure sono ciechi. Chiedono un segno non per credere, ma per mettere alla prova, come scusa per non cambiare vita. Gesù risponde offrendo il segno di Giona: un segno paradossale, che parla di spogliamento, di buio (il ventre del pesce, il sepolcro) e infine di risurrezione. Ci ricorda che il nucleo della fede non è un prodigio che risolve i problemi all'istante, ma la certezza che Dio attraversa con noi la morte per portarci alla vita.

I pagani di Ninive e la regina di Saba si sono mossi per molto meno (la predicazione di un profeta riluttante e la sapienza di un re umano). Noi, che abbiamo *"uno più grande di Giona e di Salomone"*, siamo chiamati oggi a fare lo stesso: smettere di pretendere prove da Dio e iniziare, finalmente, ad ascoltarlo.

Preghiera:

Signore Gesù,
perdonami se a volte cerco da Te segni straordinari, miracoli a comando

o risposte immediate, dimenticando che il segno più grande lo hai già compiuto sulla Croce e nella Risurrezione.
Strappa dal mio cuore la pretesa di volerti mettere alla prova e donami la fede umile dei cittadini di Ninive e lo stupore della regina di Saba.
Apri i miei occhi e il mio cuore per saperti riconoscere oggi nei piccoli segni della tua presenza e nella voce di chi mi sta accanto. Amen.

Impegno:

Oggi, quando ti trovi di fronte a una difficoltà, a un contrattempo o a una persona che fa fatica, **non chiedere a Dio di cambiare magicamente le cose**. Impegnati invece a fare un minuto di silenzio, chiedendoti: *"Cosa vuoi dirmi, Signore, attraverso questa situazione?"*.

Sabato 28 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 12,43-50

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva agli scribi e ai farisei: «Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia».
Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli egli è per me fratello, sorella e madre».

Commento

In questo brano di Vangelo Gesù ci spinge a fare il bene. Ci richiama a scegliere da quale parte stare. Il tempo dell'avvento ci invita a ricordare che Gesù nasce per noi e che siamo in cammino per scegliere di seguirlo. Se vogliamo essere con Lui dobbiamo seguire Dio e la sua volontà. Solo se sapremo vedere Dio in Gesù e costruire un legame profondo con lui, allora saremo parte del regno. Ogni giorno ci troviamo a scegliere come vivere la nostra negli avvenimenti e nelle situazioni che incontriamo: guardiamo la bussola che ci guida. È Gesù la nostra priorità o invece di fronte alle scelte difficili della nostra vita pensiamo alla via più facile e rinunciamo a Lui e al regno?

Preghiamo

Signore tante volte ho paura a dirti di sì. Tante volte vacillo nella scelta e tante volte ancora mi allontano da Te.
Sono spesso piccolo e fragile, ma so che Tu sei con me.
Perdonami se fatico a darti tutto me stesso e aiutami a seguirti fino in fondo nelle scelte che ogni giorno affronto.
Accompagnami a capire cosa sia il mio bene e aiutami a seguirti nelle situazioni di ogni giorno.
Sii la mia luce sul cammino e l'alba che illumina tutti i miei giorni.

Impegno:

Oggi dedichiamo 5 minuti di ascolto sincero e senza distrazioni a una persona che hai vicino, che sia un familiare, un collega o un amico. Ascoltala non per rispondere, ma per farla sentire accolta e amata, traducendo così la volontà di Dio in un gesto pratico.

Domenica 29 Novembre

Dal Vangelo di Giovanni 5, 33-39

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.
Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me».

Commento

In questa pagina del Vangelo, Gesù lancia una provocazione fortissima a chi lo ascolta. Dice chiaramente: *«Voi scrutate le Scritture... eppure non volete venire a me per avere la vita»*. I suoi interlocutori erano esperti della Parola, studiavano i testi sacri ogni giorno, eppure non si accorgevano che la Parola in carne e ossa era proprio lì davanti a loro.
Il rischio per noi oggi è lo stesso. Possiamo essere persone che conoscono le regole, che frequentano la chiesa o che leggono riflessioni religiose, ma che poi vivono la fede come una teoria, come un elenco di cose da fare o di nozioni da sapere. Gesù non ci chiede di essere dei burocrati dello spirito, ma di entrare in una relazione viva con Lui. La Scrittura, le preghiere e persino le buone azioni hanno senso solo se ci spingono ad amare concretamente le persone che abbiamo davanti. Gesù ci invita a non fermarci alla superficie, ma a lasciare che la sua voce trasformi il nostro modo di guardare gli altri.

Preghiera:

Signore, aiutaci a trovarti intorno a noi. Aiutaci ancor prima a cercati nelle parole, nei gesti e nel tempo che ogni giorno ci offri.
Signore, vogliamo stare con Te, ma spesso non sappiamo riconoscere le tue opere che svelano la Tua presenza in mezzo a noi.
Fa, Signore, che i nostri occhi ti vedano e che il nostro cuore, allora illuminato dalla Tua luce, si apra a te.

Impegno:

In qualunque cosa farai oggi, non limitarti a svolgere il tuo dovere in modo automatico

Lunedì 30 Novembre

Dal Vangelo di Matteo 4, 18-22

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, il Signore Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Commento

Ci piace pensare che la vita è risposta ad una chiamata, quella di Dio che ci propone scelte, cammini da intraprendere… E queste scelte chiedono di lasciare qualcosa, qualcuno, pensiamo quando ci siamo sposati – quante persone e cose abbiamo lasciato. Lasciare per stare; stare con chi ci ha chiamato, con Gesù, con il coniuge, figli, lavoro.. e a diventare pescatori di uomini, capaci e abilitati a donare la vita, liberare noi stessi e le persone dal rischio di morire sommersi dalle

difficoltà, e offrire cammini di speranza e libertà. Togliere dal male le persone e restituire loro una dignità, un nuovo motivo per vivere. Che responsabilità oggi Gesù ci affida nel rinnovare la sua chiamata.

Preghiera:

Gesù, ogni giorno mi cerchi e ogni giorno mi chiami. E io quante volte mi dimentico di Te. Quante volte manco di pregarti e di ringraziarti per le cose che ogni giorno mi offri.
Signore, fa che ogni nuovo giorno io possa alzarmi e sentire la tua voce. Fa che ogni nuovo giorno io possa sceglierti e seguirti.
Donami il tuo aiuto, Signore, per essere come questi pescatori: fa che nei miei gesti e nelle mie parole gli altri vedano Te.

Impegno:

oggi ricordo le chiamate e cerco di offrire a chi ne ha bisogno: tempo, ascolto, parole di speranza.

Martedì 1 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 12,14-21.

In quel tempo, I farisei, usciti, tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo. Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non
divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.

Commento

Per ben cinque volte si dice ciò che il Servo non fa: non contende, non grida, non fa udire la sua voce sulle piazze, non spezza la canna incrinata, non spegne il lucignolo fumante. Egli non opera nessun giudizio clamoroso, non spegne nessuna speranza, non alza la voce per imporsi sugli altri. Non va nelle piazze per mettersi in mostra o cercare consenso. È un Servo umile e opera la salvezza. La sua missione è universale, la sua opera di salvezza è per tutti. In lui le genti spereranno. Ci è mai capitato di essere servi?
Se pensiamo al nostro atteggiamento in famiglia, siamo persone che infondono speranza o persone che sovrastano l'altro? Entriamo in punta di piedi, senza far rumore, o al nostro passaggio gli altri devono adattarsi alle nostre esigenze? Gesù ci consegna un esempio di umiltà e mitezza. Proviamo a vivere relazioni così!

Preghiera

Ti preghiamo, Signore, di donarci la forza e la volontà di mettere in pratica il servizio nella nostra vita quotidiana.
Aiutaci a riconoscere le necessità degli altri e a rispondere con generosità. Fa' che il nostro servizio sia un riflesso del tuo amore per l'umanità. **don Tonino Bello**

Impegno

Oggi provo ad essere servo: non griderò, non giudicherò, non farò trionfare il mio volere.

Mercoledì 2 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 12, 22-32

In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».
Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro

Commento

Chi non è con me, è contro di me", dice Gesù: o lo accogliamo o lo rifiutiamo. Essere con lui, il Figlio, è essere se stessi. Non essere con lui, è perdere se stessi: è morire, come una pianta staccata dalla propria radice.
L'indemoniato cieco e muto è immagine dei farisei: non vedono la realtà, ma le proiezioni del loro cuore malvagio; non dicono la verità, ma la menzogna che hanno dentro.
Gesù cerca di convincerli della loro cecità, per guarirli: essere con lui è la salvezza. La Chiesa accoglie e annuncia il giudizio di Dio: il Messia, rifiutato e crocifisso, apre a tutti le braccia di Dio.
Chi è per noi Gesù? Proviamo a rispondere guardandoci dentro.. il nostro cuore è con lui? Se dovessimo accorgerci di ignorarlo nelle

nostre giornate, di non vederlo, di non parlare di lui, abbiamo la certezza che lui viene per guarirci. Riconosciamoci peccatori, senza avere la presunzione di avere tutte le risposte.

Preghiera

**Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi;
la tua giustizia è come i monti più alti, il tuo giudizio come il grande abisso: uomini e bestie tu salvi, Signore.
Quanto è preziosa la tua grazia, Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, 9si saziano all'abbondanza della tua casa e li disseti al torrente delle tue delizie.
E' in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.
Concedi la tua grazia a chi ti conosce, la tua giustizia ai retti di cuore.
Non mi raggiunga il piede dei superbi,
non mi disperda la mano degli empi.
Ecco, sono caduti i malfattori, abbattuti, non possono rialzarsi.**

Salmo 36

Impegno

Oggi trovo un momento per rispondere alla domanda, chi è per me Gesù?

Giovedì 3 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 16,1-12

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose: "Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona". E lasciatili, se ne

andò. Nel passare però all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere il pane. Gesù disse loro: "Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei". Ma essi parlavano tra loro e dicevano: "Non abbiamo preso il pane!". Accortosene, Gesù chiese: "Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite ancora che non alludevo al pane quando vi ho detto: Guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei?". Allora essi compresero che egli non aveva detto che si guardassero dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei.

Commento

I farisei e i sadducei chiedono un segno straordinario dal cielo, ignorando i miracoli e l'amore che Gesù sta già diffondendo intorno a loro. Spesso facciamo lo stesso: cerchiamo risposte eclatanti o coincidenze incredibili per credere, senza accorgerci che **Dio ci parla nella ferialità**. La vera fede non si nutre di prodigi spettacolari, ma della capacità di scorgere la presenza di Dio nelle persone che incontriamo e negli eventi quotidiani.
Il "lievito" di cui parla Gesù è invisibile, eppure trasforma tutta la pasta. Rappresenta la mentalità che decidiamo di sposare. C'è il lievito dell'ipocrisia, del giudizio e del calcolo (quello di farisei e sadducei) che gonfia l'orgoglio ma svuota il cuore. E c'è il lievito del Vangelo, che agisce in silenzio attraverso piccoli gesti di amore e umiltà. I discepoli, preoccupati per il pane materiale dimenticato, mostrano quanto sia facile farsi assorbire dalle ansie di tutti i giorni. Gesù ci invita a **coltivare uno sguardo spirituale**, vigilando sui pensieri e sugli insegnamenti che lasciamo entrare e fermentare nella nostra vita.

Preghiera:

Signore Gesù,
liberaci dall'ansia delle nostre mancanze materiali e aprici alla fiducia nella tua Provvidenza.
Donaci occhi capaci di riconoscere i tuoi segni quotidiani, senza pretendere prodigi spettacolari per credere. Purifica il nostro cuore dal "lievito" dell'ipocrisia, del giudizio e dell'orgoglio.

Fa' che le nostre menti si nutrano solo della tua Parola, affinché la nostra vita diventi pane buono, lievitato dal tuo amore e donato ai fratelli. Amen.

Impegno:

Oggi cerco di essere positivo nelle mie parole e nelle scelte che faccio, seminando il bene.

Venerdì 4 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 17,10-13

Allora i suoi discepoli lo interrogarono, dicendo: «Come mai dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». E Gesù rispose loro, dicendo: «Elia veramente deve venire prima e ristabilire ogni cosa. Ma io vi dico che Elia è già venuto ed essi non l'hanno riconosciuto, anzi l'hanno trattato come hanno voluto; così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire da parte loro». Allora i discepoli compresero che aveva parlato loro di Giovanni Battista.

Commento

I religiosi del tempo di Gesù ingannano il popolo presentandosi come profeti senza essere stati inviati dal Signore, distorcono la verità e mentono. E questo atteggiamento i falsi profeti, come quelli di oggi, illudono di costruire la pace, che per loro è semplice esteriorità. Il vangelo ci chiama ad essere ascoltatori attenti, critici, a porci sempre delle domande su ciò che vediamo o ascoltiamo come fanno i discepoli del Signore. Ci chiedono di essere attenti a riconoscere i segni della venuta di Gesù ù: l'Avvento infatti, tempo dell'attesa, è anche il tempo in cui prestare attenzione alla voce del vero Dio e alla voce dei fratelli che in qualsiasi modo ci parlano di Lui e a Lui ci conducono.

Preghiera:

Grazie Signore per essere con noi.
Grazie perché cerchi di farci capire chi sei.
Grazie perché, anche se siamo fragili, e duri a comprendere, tu non ti arrendi, stai con noi e continui a starci accanto e a insegnarci chi sei.
Grazie perché ci ami per come siamo, anche nella nostra incredulità e incapacità ad andare oltre. Grazie perché tracci i nostri sentieri, spesso senza che noi ce ne rendiamo conto.

Impegno:

Oggi mi impegno ad essere leale, sincero a non distorcere la verità ma ad essere portatore in ogni luogo e occasione che si presenta.

Sabato 5 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 18, 21-35

In quel tempo. Pietro si avvicinò al Signore Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.
Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Ma Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.
Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava

dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi ha pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Commento

La parabola sul Regno raccontata da Gesù ci porta a riflettere su un importante aspetto dell’itinerario che conduce al perdono. Il perdono è un percorso, che coinvolge entrambe le parti, sia chi chiede perdono e chi deve perdonare. Non c’è un percorso più semplice, entrambi devono fare i conti con l’orgoglio, con la necessità di diventare umili, richiedono di guardare l’altro come a chi sperimenta e vive fragilità. Tutti sbagliamo, tutti pecchiamo, ed io non sono escluso da questo. Perdonare richiede la capacità di spogliarsi e mettersi nei panni dell’altro. Perdonare è possibile se non si circoscrive l’altro nell’atto peggiore che ha compiuto ma se al contrario, gli si restituisce la sua umanità, seppur ferita e provata. E’ un percorso che richiede umiltà, nel chiedere e nel donare, e capacità di domandare questo dono anche con la preghiera.

Preghiamo

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.
Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono, perciò avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore * più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione;
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **Salmo 130**

Impegno

Penso a qualche persona con cui sono in discordia, verso cui provo rancore; per lei oggi prego e se riesco faccio un passo verso di lui\lei.

Domenica 6 Dicembre

Dal Vangelo di Marco (11, 1-11)

In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:
«*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!
Osanna nel più alto dei cieli!».
Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Commento

Gesù entra a Gerusalemme non per conquistarla con la forza, ma per abitarla con la mitezza. Sceglie un asinello, un animale semplice e da lavoro, e chiede ai discepoli di "slegarlo". Spesso pensiamo che per servire Dio servano cose grandiose, ma questo brano ci ricorda che il Signore ha bisogno delle nostre piccole disponibilità quotidiane. C'è sempre qualcosa in noi o attorno a noi che ha bisogno di essere

"slegato" — un rancore, una paura, un giudizio — per permettere a Cristo di passare e portare la pace. L'ingresso finale nel tempio, dove Gesù guarda tutto in silenzio prima di ritirarsi, ci insegna inoltre l'importanza di saper osservare la realtà con verità, senza l'ansia di dover dare risposte immediate o fare rumore.

Preghiamo

Signore Gesù,
che entri nella mia vita non con il rumore del trionfo ma con la mitezza del servitore, vieni oggi a slegare il mio cuore da ciò che lo tiene bloccato.
Liberami dall'orgoglio di voler bastare a me stesso e dall'ansia di dover apparire. Insegnami ad accoglierti nelle cose semplici di questa giornata e fa' che io sia, per chi incontro, uno strumento della tua pace.
Amen.

Impegno

Oggi farò un piccolo gesto di distensione o di servizio nascosto, senza cercare il plauso degli altri: ad esempio, cederò il passo o la parola a qualcuno, farò un sorriso a chi mi è indifferente, oppure "slegherò" un nodo di tensione offrendo un aiuto concreto in famiglia, lasciando che sia la mitezza a guidare le mie reazioni.

Lunedì 7 Dicembre
S. Ambrogio Vescovo e patrono di Milano

Dal Vangelo di Giovanni (9, 40a; 10, 11-16)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ad alcuni farisei che erano con lui: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il

lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.
Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo».

Commento

Nel Vangelo di oggi Gesù non si presenta semplicemente come una guida, ma come il Buon Pastore che offre la vita. La parola originale greca che usiamo per "buon" (*kalòs*) significa anche bello, vero, autentico. Gesù è il pastore bello perché in Lui non c'è traccia di interesse personale: a differenza del mercenario, che fugge davanti al lupo perché pensa solo al proprio salario, Gesù resta. Resta nelle nostre notti, nelle nostre paure, e mette la sua vita a difesa della nostra.
La forza di questa pagina sta nella parola "conoscenza". Nel linguaggio biblico, conoscere non significa sapere qualcosa di qualcuno, ma essere legati da una relazione profonda, intima e vitale. Gesù ci conosce per nome, conosce le nostre ferite, i nostri smarrimenti e le nostre speranze. Questa conoscenza reciproca è così profonda da specchiarsi nell'amore stesso che unisce il Figlio al Padre.
Infine, il Buon Pastore ci lancia una sfida contro ogni forma di chiusura: il suo gregge è universale. Egli guarda oltre i recinti che noi spesso costruiamo per sentirci protetti o superiori. Ci chiama a desiderare un cuore grande come il suo, capace di accogliere le "altre pecore" per camminare insieme verso l'unità, sotto un unico sguardo d'amore.

Preghiamo

Signore Gesù, Buon Pastore,
ti ringraziamo perché non ci tratti da mercanti,
ma ci custodisci come il bene più prezioso.
Quando il pericolo si fa vicino e la paura ci assale,
donaci la grazia di sentire la tua presenza che resta e difende.

Insegnaci l'arte dell'ascolto,
perché tra le mille voci del mondo possiamo riconoscere la tua,
l'unica che ci chiama per nome e ci indica la via della vita.
Sana le nostre ferite con la tua tenerezza.
Liberaci dall'illusione di chiuderci nei nostri piccoli recinti
e donaci il coraggio di andare in cerca di chi si sente escluso,
perché si compia il tuo desiderio di comunione:
un solo gregge, un solo pastore. Amen.

Impegno

Nella festa di Sant'Ambrogio, ricordiamo e preghiamo (sarebbe ancora più bello: una chiamata o un messaggio per ringraziarli di persona!) per i nostri sacerdoti e per il nostro Vescovo.

Martedì 8 Dicembre
Immacolata Concezione della B.V. Maria

Dal Vangelo di Luca (1,26b – 28)

In quel tempo. L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

Commento

L'Annunciazione non avviene nel Tempio solenne di Gerusalemme, ma tra le mura di una **casa qualunque** a Nazaret, nella ferialità di una giovane coppia di promessi sposi. Questo ci ricorda che **la casa è il primo santuario** in cui Dio desidera entrare.
Come l'angelo è entrato nella vita di Maria portando un saluto di gioia *"Rallégrati"*, così la presenza di Dio nella nostra famiglia non viene a togliere spazio, ma a riempirlo di senso. Spesso le nostre case sono abitate da preoccupazioni, scadenze, stanchezze o tensioni. L'invito di questo brano è ad aprire le porte alla certezza

che **il Signore è con noi**, anche nelle stanze più nascoste e nei momenti più ordinari. Maria si fida di una Parola che cambia la storia; la famiglia è il luogo in cui siamo chiamati, ogni giorno, a fidarci gli uni degli altri e, insieme, di Dio, sapendo che la Grazia abita dove c'è spazio per l'accoglienza.

Preghiamo
Signore Gesù,
che hai scelto una casa a Nazaret per farti uomo,
entra oggi nella nostra casa e nella nostra storia.
Come l'angelo Gabriele portò il tuo annuncio a Maria,
fa' che anche nella nostra famiglia risuoni sempre
la parola della speranza, del perdono e della gioia.
Allontana da noi le parole che feriscono e i silenzi che isolano.
Donaci la consapevolezza che tu, il Signore, sei con noi:
nei momenti di festa e nelle fatiche di ogni giorno,
nelle scelte importanti e nei piccoli gesti di cura.
Rendici capaci, sul modello di Maria e Giuseppe,
di accogliere i tuoi progetti anche quando non li comprendiamo,
custodendo la fiducia che la tua Grazia è più forte di ogni nostra fragilità.
Custodisci i nostri affetti, benedici i nostri passi,
e fa' della nostra casa un riflesso della Santa Famiglia di Nazaret.
Amen.

Impegno

Rendiamo Grazie al Signore per qualcosa che ci ha fatto accadere senza che noi lo volessimo e che ci ha portato gioia inaspettata.

Mercoledì 9 dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21, 10-17)

In quel tempo. Mentre il Signore Gesù entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».
Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.* Voi invece ne fate *un covo di ladri*».
Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quelli che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto:
Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?».
Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

Commento

Nel brano di Matteo Gesù entra nel tempio e compie un gesto forte: fa pulizia, allontana ciò che crea disordine e restituisce a quel luogo la sua identità più profonda, quella di essere una "casa di preghiera". Subito dopo, quello stesso spazio si riempie di persone ferite (ciechi e storpi) e della voce gioiosa dei bambini.
Questa pagina del Vangelo parla da vicino alle nostre case. La famiglia è la prima e più importante "chiesa domestica". Spesso, però, il ritmo frenetico delle giornate, le preoccupazioni economiche, le tensioni e il continuo "fare" rischiano di trasformare le nostre case in mercati rumorosi, dove si parla tanto di cose da comprare o di compiti da svolgere, ma ci si ascolta poco.
Gesù oggi ci invita a fare spazio: a buttare fuori l'egoismo, la fretta e i risentimenti per fare della nostra casa un luogo di accoglienza e di pace. Quando una famiglia impara a fermarsi per pregare insieme e per custodire la gratuità, diventa capace di due cose meravigliose che vediamo nel Vangelo: curare chi è fragile al suo interno (consolarsi nei momenti difficili) e custodire lo stupore dei figli, lasciando che siano i più piccoli a insegnarci la gioia e la purezza della fede.

Preghiamo

Signore Gesù,
oggi entri nella nostra casa e nella nostra storia di famiglia.
Ti chiediamo di fare pulizia nei nostri cuori:
scaccia da noi la fretta che ci impedisce di ascoltarci,
l'egoismo che ci chiude in noi stessi
e le parole taglienti che feriscono la pace della nostra tavola.
Rendi la nostra casa una "casa di preghiera",
un rifugio di pace dove regnano il perdono e la gratuità.
Insegnaci a prenderci cura gli uni degli altri,
soprattutto nei momenti di stanchezza, di malattia o di fragilità.
Dona ai genitori la saggezza e la pazienza per guidare con amore,
e dona ai figli la libertà e la gioia di crescere sotto il Tuo sguardo.
Come i fanciulli nel tempio di Gerusalemme,
vogliamo stupirci ancora delle Tue meraviglie e saperti lodare insieme.
Resta con noi, Signore, e fa' della nostra famiglia
un segno luminoso del Tuo amore nel mondo. Amen.

Impegno

Purifichiamo le nostre tavole: durante il pasto principale di oggi (pranzo o cena), **spegnete completamente i telefoni, la televisione e i tablet** e spostateli in un'altra stanza. Dedicate i primi 5 minuti a tavola a raccontarvi semplicemente una cosa bella successa durante la giornata, senza fretta e ascoltandovi a turno senza interrompere.

Giovedì 10 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,18-22)

La mattina dopo, mentre rientrava in città, il Signore Gesù ebbe fame. Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: «Mai più in eterno nasca un frutto da te!». E subito il fico seccò. Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: «Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?». Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete».

Commento

Nella nostra vita di famiglia, è facile concentrarsi sulle "foglie": le cose da fare, le apparenze, le routine quotidiane, il correre continuo per far quadrare tutto. Le foglie sono importanti, danno ombra e riparo, ma Gesù nel Vangelo ci ricorda che ciò che conta davvero sono i frutti.
Che cos'è un "frutto" in una famiglia? È una parola gentile detta quando si è stanchi, è il tempo dedicato ad ascoltarsi davvero senza guardare lo smartphone, è il perdono reciproco dopo una discussione. Gesù ci invita a non essere una famiglia "di facciata", bella fuori ma vuota dentro, ma a coltivare la sostanza.
Il segreto per riuscirci è l'ultima frase del brano: la fede che sposta le montagne. Le "montagne" di una famiglia possono essere l'incomprensione, la fatica economica, la preoccupazione per i figli o la stanchezza di coppia. Gesù non ci chiede di essere perfetti, ma di gettare queste montagne nella preghiera, fidandoci del fatto che, se restiamo uniti a Lui, i frutti dell'amore nasceranno spontaneamente.

Preghiamo:

Signore Gesù,
ti ringraziamo per il dono della nostra famiglia.
Oggi ti chiediamo di guardare al nostro albero:

non lasciarlo ricco solo di foglie e di impegni,
ma aiutaci a farlo fiorire di frutti buoni.
Dacci la pazienza nei momenti di stanchezza,
la tenerezza nei gesti di ogni giorno,
e il coraggio di chiederci scusa quando sbagliamo.
Davanti alle piccole e grandi "montagne" della nostra vita,
aumenta la nostra fede.
Insegnaci a pregare insieme, affidando a Te ogni preoccupazione,
certi che nulla è impossibile a chi si fida del Tuo amore.
Custodisci la nostra casa e rendila un luogo
dove si respira la Tua pace. *Amen.*

Impegno:

Oggi, scegliamo di **trasformare un'azione di "routine" (le foglie) in un gesto d'amore intenzionale (il frutto)**.

Quando salutate un familiare al rientro a casa o prima di andare a dormire, non limitatevi al solito "ciao". Fermatevi, guardatelo negli occhi e ditegli una cosa particolare per cui gli siete grati

Venerdì 11 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21,23-27)

In quel tempo. Il Signore Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un

profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Commento

Gesù vuole smontare innanzitutto la presunzione di una simile domanda, perché non si può dare nessuna risposta a chi non vuole ascoltarla. Infatti ci sono domande, anche serie, che noi facciamo solo per affermare il nostro pensiero e non perché ci interessi trovare una risposta vera. È il tipo atteggiamento di chi è in polemica con tutto avendo solo come scopo quello di demolire, di criticare, di smontare, di svalutare. A chi ragiona così non si può dare nessuna risposta perché non c'è volontà di costruire davvero nulla. Il massimo che sanno fare è rimuginare con se stessi, ma non sono capaci di nessun vero dialogo: ''Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta»''. Chi vive così si perde ciò che della vita vale la pena, perché un simile disfattismo è solo l'affermazione di infelicità travestita di superbia e presunzione. ''Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose»''. Certe volte il silenzio di Dio, non è uno stato di vita spirituale che assomiglia alla notte oscura dei mistici, ma è solo la conseguenza del nostro non volerlo ascoltare veramente e sul serio, assumendocene la responsabilità.

Preghiamo:

Vieni, Signore Gesù, Parola di Dio fatta carne, parola d'amore nata nel tempo, diventata storia e germogliata in noi.
Vieni e trasformaci!
Risuona nelle difficili situazioni che il mondo vive; brilla nelle notti della ragione dove l'umanità lascia il posto al sopruso e alla crudeltà;
apri, in noi, orizzonti nuovi per far sorgere vita nuova. Amen.

Impegno:

In questo giorno non pretendo di avere sempre ragione, ma imparo ad accettare il pensiero e le ragioni dell'altro in un sereno confronto, senza prevalere o imporre le mie idee.

Sabato 12 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo (21, 28-32)

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai capi dei sacerdoti ed agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Si, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Commento

La parabola del Vangelo ci interroga personalmente: di fronte alla chiamata di Gesù rispondiamo come il primo o come il secondo figlio? Può accadere di essere come il primo figlio, più onesto con sé stesso, che però sa convertirsi e progredire nel suo rapporto con il Padre. Il secondo figlio invece rappresenta tutte le volte in cui non ascoltiamo il nostro cuore, i nostri desideri veri e profondi, ma ci limitiamo a proseguire nella abitudine senza però metterci in gioco veramente. Non è facile rispondere alla domanda di Gesù ‘‘chi dei due ha compiuto la volontà del Padre?’’ poiché in realtà entrambi i figli (in cui ciascuno può immedesimarsi) commettono lo stesso peccato: di non considerare il Padre come tale ma come un padrone a cui ribellarsi (primo figlio) o uno a cui obbedire senza essere onesti con sé stessi (secondo figlio). Quando non accettiamo di essere figli e non ci fidiamo del progetto di Dio, allora il metterci al lavoro nella sua vigna diventa un peso, una costrizione. Dio ci chiede innanzitutto onesti con noi stessi, di vagliare i nostri desideri reali, di affidarci al suo progetto in ogni ‘‘vigna’’ in cui ci troviamo. Questo perché, come un Padre vero, ci vuole liberi e felici.

Preghiamo

Signore mio Dio, unica mia speranza, fa che stanco non smetta mai di cercarti, ma cerchi sempre il tuo volto con ardore.

Dammi la forza di cercare, tu che ti sei fatto incontrare, e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti.
Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella e guarisci questa.
Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto, accoglimi al mio entrare; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.
Fa che mi ricordi di te, che intenda Te e che ami Te.

Impegno

Proviamo a rileggere le fatiche del lavoro quotidiano, in particolare quando proprio ci costa fatica e non abbiamo voglia di stare proprio in quella "vigna" che ci è data. Chiediamoci: in che modo, anche in questa fatica, il Padre sta pensando al mio bene?

Domenica 13 Dicembre

Dal Vangelo di Giovanni 1,19-27a.15c.27b-28

In quel tempo. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: / Rendete diritta la via del Signore, / come disse il profeta Isaia».
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, ed era prima di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Commento:

La Parola di Dio ancora una volta ci invita tramite il Battista a raddrizzare i sentieri per accogliere il Gesù che viene a camminare con noi.
Raddrizzate i sentieri era il motto della seconda domenica d'Avvento, che riprendiamo in questa quinta domenica. E' un motto preso dal Vangelo, pronunciato dal Battista. I pilastri fondamentali perché questo avvenga li avevamo indicati all'inizio e può quindi essere utile riprendere oggi le indicazioni lanciate nella domenica precedente.
Mi viene in mente una camminata che c'è nelle vicinanze di Piancavallo. La camminata è molto tranquilla per un buon tratto poi per raggiungere la cima i tornanti si fanno più stretti e la passeggiata diventa più impegnativa. Così è il cammino d'Avvento che parte con dolcezza ma poi chiede più impegno e allora l'attrezzatura per forza di cose deve essere diversa. Quindi poniamoci semplici domande: Come va il mio rapporto verticale con Dio?

Preghiamo:

Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore puro, pronto ad amare Cristo Signore con la pienezza, la profondità e la gioia che tu solo sai infondere. Donami un cuore puro, come quello di un fanciullo che non conosce il male se non per combatterla e fuggirlo. Vieni, o Spirito Santo e donami un cuore grande, aperto alla tua parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione. Donami un cuore grande e forte capace di amare tutti, deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza, ogni delusione e offesa. Amen

Impegno:

Questo è il momento per scrutare i bisogni dei fratelli di una comunità cristiana. Quante occasioni offerte per far del bene.

Lunedì 14 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 21, 33-46

Gesù disse: "Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, prendendolo lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?". Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno lo stritolerà". Udite queste parole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

Commento

Nella parabola dei vignaioli, Gesù ci ricorda che la vita, le relazioni e le persone che amiamo non sono una nostra proprietà esclusiva, ma un **dono affidato alla nostra custodia**. La famiglia è proprio come quella vigna: un terreno prezioso che Dio ci ha consegnato affinché lo coltiviamo con pazienza, lo proteggiamo con cura e lo facciamo fruttificare attraverso l'amore quotidiano.
Spesso il rischio è quello di comportarsi da "proprietari" degli altri, pretendendo che i figli, il coniuge o i genitori rispondano solo alle nostre aspettative ed egoismi. La vera svolta avviene quando riscopriamo di essere **amministratori di un amore più grande**. Custodire la famiglia significa ascoltare senza giudicare, perdonare

prima che tramonti il sole e riconoscere in ogni membro della casa un dono del Creatore. Solo se mettiamo Cristo come "pietra d'angolo", cioè come fondamento delle nostre giornate, la nostra casa saprà resistere alle tempeste e produrrà i frutti della gioia, della pace e della comprensione reciproca.

Preghiamo

Signore Gesù, volgi il tuo sguardo sulla nostra famiglia.
Ti ringraziamo per il dono di averci uniti
e ti chiediamo perdono per le volte in cui l'egoismo,
la stanchezza o l'orgoglio hanno allontanato la pace tra di noi.
Aiutaci a ricordare che questa casa è la tua vigna.
Insegnaci a custodirla con pazienza e tenerezza,
senza pretendere di possedere il cuore di chi ci sta accanto,
ma imparando ad amarlo nella sua libertà.
Sii Tu la nostra pietra d'angolo:
il fondamento delle nostre decisioni,
il rifugio nelle nostre difficoltà,
e la gioia dei nostri momenti sereni.
Rendici capaci di portare frutti buoni di accoglienza,
ascolto e perdono reciproco.
Proteggi i nostri affetti e custodisci i nostri passi ogni giorno. Amen.

Impegno

Oggi ascolto le persone che incontro dedicandogli il 100% della mia attenzione. Lasciandolo parlare fino in fondo senza interromperlo, senza dare consigli non richiesti e senza far valere le tue ragioni. Prova semplicemente ad accogliere le sue parole come un dono, ricordando che quella persona ti è affidata.

Martedì 15 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 22,15-22

Allora i farisei, ritiratisi, tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno. Dicci dunque il tuo parere: È lecito o no pagare il tributo a Cesare?". Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? 19]Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. [20] Egli domandò loro: "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". A queste parole rimasero sorpresi e, lasciatolo, se ne andarono.

Commento

La risposta di Gesù, *«Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio»*, tocca da vicino la vita di ogni nostra famiglia. Ogni giorno siamo immersi nelle "cose di Cesare": il lavoro, le scadenze, le bollette, la gestione della casa e i doveri sociali. Sono impegni legittimi e necessari, ma Gesù ci ricorda che c'è un piano superiore che non va mai dimenticato.

Se sulla moneta è impressa l'immagine dell'imperatore, sui volti dei nostri coniugi, dei nostri figli e dei nostri genitori è impressa l'immagine stessa di Dio. La famiglia non appartiene alle logiche del mondo, del consumo o del successo; appartiene a Dio.

Custodire la famiglia significa allora ricordarsi a chi apparteniamo. Significa non lasciare che le preoccupazioni materiali spengano l'amore, il perdono e il tempo condiviso. Quando diamo a Dio quel che è di Dio nella nostra casa – attraverso un momento di preghiera, un gesto di gratuità o una parola di riconciliazione – riconosciamo che l'amore che ci unisce è un dono eterno, e non qualcosa di passeggero.

Preghiamo

Signore Gesù, spesso siamo travolti dalle preoccupazioni di ogni giorno, dalle scadenze e dai doveri che il mondo ci impone.
Aiutaci a "rendere a Cesare" ciò che gli spetta, con onestà e responsabilità, ma non permettere mai che le cose materiali prendano il posto che spetta a Te.
Insegnaci a riconoscere la tua immagine santa e benedetta nei volti di coloro che ci hai posto accanto.
Che la nostra famiglia sia un luogo dove si rende a Dio ciò che è di Dio: il tempo per ascoltarsi, la pazienza nel perdonare, la gioia del camminare insieme e la gratuità dell'amore.
Custodisci i nostri affetti, proteggi i nostri figli, sostieni i passi di noi genitori e dona pace ai nostri anziani.
Fa' che la nostra casa sia una piccola Chiesa domestica, dove l'unica legge sia il tuo Vangelo e l'unica ricchezza sia la tua presenza.

Impegno

Oggi, quando torni a casa o quando ti ritrovi insieme ai tuoi familiari, fermati per un minuto prima di iniziare a parlare di scadenze, cose da fare, compiti o problemi lavorativi (le "cose di Cesare").
Guarda negli occhi la persona che hai davanti e ricorda a te stesso che in quel volto c'è l'**immagine di Dio**. Dedica loro i primi cinque minuti dell'incontro solo per ascoltare come stanno, regalando un abbraccio o un sorriso sincero, senza far prevalere l'ansia delle cose materiali.

Mercoledì 16 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 1, 18b-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele*, *che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Commento

Il brano di Matteo 1,18-24 ci mostra la nascita di una famiglia che non si fonda su piani umani perfetti o su una vita senza scossoni, ma sulla **capacità di fidarsi di Dio nei momenti di incertezza**. Maria e Giuseppe si trovano davanti a una situazione inattesa e umanamente difficile, che mette a rischio i loro progetti. Eppure, non si chiudono nel sospetto o nel rancore.

Giuseppe ci insegna il valore di una **giustizia piena di misericordia**: prima ancora del sogno, sceglie di proteggere Maria anziché giudicarla o esporla alla condanna pubblica. Per ogni famiglia oggi, questo è un invito potente a parlarsi con delicatezza, a custodire il buon nome dell'altro e a non lasciarsi travolgere dai calcoli umani quando arrivano le tempeste della vita. Quando l'angelo dice *"Non temere"*, ci ricorda che le nostre case sono abitate dall'**Emmanuele**, il *"Dio con noi"*. Accogliere l'altro, anche quando non lo comprendiamo fino in fondo, significa fare spazio a Dio nella nostra quotidianità.

Preghiamo

Signore Gesù,
donaci il coraggio e la delicatezza di san Giuseppe, perché sappiamo custodirci gli uni gli altri con amore mite, senza giudicare nei momenti di incomprensione,
ma cercando sempre la via del bene e della pace.
Allontana dalle nostre mura la paura del futuro e l'ansia dei nostri progetti interrotti.
Insegnaci ad ascoltare la tua voce nel silenzio, perché possiamo accogliere ogni novità e ogni prova con la fiducia che tu sei con noi.
Tu che sei l'Emmanuele, il Dio-con-noi, rendi la nostra famiglia un luogo di accoglienza e di speranza, dove si impara ad amare nel silenzio dei piccoli gesti quotidiani. Amen

Impegno

Oggi ci impegniamo a non giudicare, criticare o parlare male di una persona, specialmente se si trova in una situazione difficile o ha commesso un errore. Scegli invece di custodire la sua persona, proprio come Giuseppe ha cercato di proteggere Maria.

Giovedì 17 Dicembre

Dal Vangelo secondo Luca 1, 1-17

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.
Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome

Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.
Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto".

Commento

L'evangelista definisce Zaccaria ed Elisabetta "giusti davanti a Dio". I due coniugi non avevano avuto figli, considerati all'epoca la benedizione più grande che Dio poteva donare a una coppia. Elisabetta e Zaccaria sono rimasti comunque fedeli al Signore e hanno continuato a osservare tutte le sue leggi e le sue prescrizioni, anche quando il Suo disegno per loro, non coincideva con quanto avrebbero desiderato.

Preghiera

Signore Gesù, guarisci le nostre relazioni:
nella nostra coppia, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle.
Donaci la forza di abbattere i muri dell'incomprensione,
dell'orgoglio e del silenzio che a volte ci allontanano.
Insegnaci la saggezza dei giusti,
perché sappiamo accoglierci nei momenti di fragilità,
perdonarci quando ci feriamo
e sostenerci quando siamo stanchi.

**Rendi la nostra famiglia un luogo "ben disposto",
una culla di amore e di fede, dove Tu possa sempre trovare una casa pronta ad accoglierti. Amen.**

Impegno

Quante volte ci siamo arrabbiati con Dio e ci siamo allontanati da Lui, perché le cose non andavano come ci aspettavamo? Proviamo a riavvicinarci al Signore, imparando a sentire la sua presenza accanto a noi nei momenti più faticosi.

Venerdì 18 Dicembre

Dal vangelo secondo Luca 1, 19-25

L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo".
Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.
Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini".

Commento

Zaccaria è incredulo e dubita delle parole dell'Angelo, quindi viene reso muto da Dio e rimarrà senza voce, fino alla nascita del figlio.

Elisabetta dopo tanti anni passati ad attendere una gravidanza che non arrivava, tiene il più a lungo possibile al sicuro il suo segreto, se ne prende cura ed è grata a Dio per il miracolo che le ha donato. Entrambi, per motivi diversi, tengono per sé la meraviglia di questo dono. In una società che ci invita a mostrare a tutti ogni più intimo dettaglio delle nostre vite, è bellissimo pensare alla complicità tra i due coniugi, nel custodire questo prezioso segreto.

Preghiera

**Donaci Signore gioie pure, dolori sopportabili, amore paziente,
lieta e forte concordia nel bene.
Donaci un pane per la nostra famiglia,
vita e virtù per educare i nostri figli.
Nelle tue mani raccomandiamo i giorni che benigno concedi.
Donaci di consolare e nobilitare con l'esempio e la parola
quanti incontriamo sul nostro cammino.
Insegnaci ad espiare le nostre colpe, che non ricadano sulla nostra famiglia. liberaci dal male, consolaci con la tua pace. Amen**

Impegno

Ogni giorno nel nostro quotidiano, avvengono dei piccoli miracoli, che magari non riusciamo a vedere, o diamo per scontati. Oggi proviamo a fermarci e a vedere nella nostra casa e nella nostra famiglia, l'opera invisibile di Dio

Sabato 19 Dicembre

Dal vangelo secondo Luca 1, 39-46

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A

che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".
Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore".

Commento

Maria va a trovare Elisabetta, per condividere con lei il momento di grazia che entrambe stanno vivendo. Elisabetta riconosce in Maria la madre del suo Signore e il suo bambino esulta nel suo ventre. Questo breve brano è pieno di gioia, immaginiamo le due donne che si corrono incontro e si abbracciano, in una straordinaria normalità. Anche noi leggendo, proviamo la stessa emozione e la stessa gioia che genera questo incontro.

Preghiera

**L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo....**

Impegno

Possiamo vivere la vera gioia, solo andando incontro all'altro e condividendo le emozioni che viviamo. Impegniamoci a essere portatori di gioia nella nostra quotidianità.

Domenica 20 Dicembre

Dal Vangelo di Luca 1, 26-38

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Commento

Immaginiamo lo stupore di Maria, una giovane donna, che vede comparire davanti a sé un angelo, una creatura divina, che le dà una notizia che cambierà per sempre la sua vita. Maria si fida e si affida, mette da parte i suoi timori e accoglie la chiamata di Dio.

Preghiera:

Recitiamo insieme in famiglie o in coppia una decina di rosario

Impegno:

Pensiamo a una nostra preoccupazione e proviamo a metterla nelle mani di Dio, affidandoci e fidandoci di lui.

Lunedì 21 Dicembre

Dal vangelo secondo Luca 1, 57-66

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.
Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.
Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui.

Commento

Giovanni significa ‘‘Dono di Dio o anche Dio è misericordioso’’.
Tutti si rallegrano per la nascita del piccolo, ma sono stupiti perché i genitori decidono di dargli un nome diverso da quelli della loro tradizione familiare. Zaccaria ed Elisabetta si fidano di quanto ha detto loro l’angelo e accettano la strada tracciata per il figlio da Dio, non si fanno influenzare dalle reazioni degli altri.

Preghiera

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori;
se il Signore non protegge la città,
invano vegliano le guardie.
Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare
e mangiate pane tribolato;
egli dà altrettanto a quelli che ama,
mentre essi dormono.
Ecco, i figli sono un dono che viene dal SIGNORE;
il frutto del grembo materno è un premio.

Come frecce nelle mani di un prode,
così sono i figli della giovinezza.
Beati coloro che ne hanno piena la faretra!
Non saranno confusi
quando discuteranno con i loro nemici alla porta.
Salmo 127

Impegno

Quando ci confrontiamo con il nostro coniuge, impariamo ad ascoltarci reciprocamente e scegliamo ciò che è giusto per noi, indipendentemente da quello che ci suggerisce la società. Cerchiamo di capire quale via ci viene suggerita da Dio, che dal giorno del matrimonio è presenza e fondamento della nostra unione.

Martedì 22 Dicembre

Dal vangelo secondo Luca 1, 63-80

Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose.
Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui.
Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:
"Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento

fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati.
Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace".
Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Commento

Zaccaria, riprende a parlare e profetizza il ruolo che suo figlio avrà. Dandogli il nome suggerito dall'Angelo, mostra di essere consapevole che Dio ha un disegno per questo figlio che gli è stato donato. Chissà cos'hanno pensato lui ed Elisabetta di questo disegno.
Come genitori spesso ci interroghiamo su quale sarà il futuro dei nostri figli: quali sono le opportunità che dovremmo offrirgli? Quale sarà il modo migliore di crescerli? Come ci comporteremo se sceglieranno delle strade diverse da quelle che avevamo immaginato per loro? Dio non ci lascia soli, ma ci affianca in questo percorso impegnativo e meraviglioso che è l'essere genitori.

Preghiera

Signore Gesù,
Ti affidiamo i nostri figli dono grandissimo e fonte di gioia.
Soprattutto ti affidiamo noi stessi:
i nostri desideri, I nostri timori, le nostre fatiche, le nostre energie
Aiutaci in ogni giorno del nostro cammino insieme. Amen

Impegno

Diciamo ai nostri figli che sono per noi fonte di gioia, mostriamo loro quanto sono importanti per noi, soprattutto se stiamo vivendo un momento di fatica con loro.

Mercoledì 23 Dicembre

Dal Vangelo secondo Luca 2, 1-5

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Commento

Giuseppe e Maria, in attesa del loro primo figlio, devono partire, senza avere un luogo in cui pernottare o amici che possano ospitarli. La coppia, poco tempo dopo, si troverà ad affrontare un altro lungo viaggio, in fuga da Erode. Possiamo capire e immaginare tutte le loro preoccupazioni e fatiche nell'affrontare questo percorso, con l'unico obiettivo di offrire un futuro al proprio figlio.

Preghiera

Dio di misericordia, Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini, che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore.
Benché molte delle loro tombe non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto. Che mai siano da noi dimenticati, ma che possiamo onorare il loro sacrificio con le opere più che con le parole. Ti affidiamo tutti coloro che hanno compiuto questo viaggio, sopportando paura, incertezza e umiliazione, al fine di raggiungere un luogo di sicurezza e di speranza. Come Tu non hai abbandonato il tuo Figlio quando fu condotto in un luogo sicuro da Maria e Giuseppe, così ora sii vicino a questi tuoi figli e figlie attraverso la nostra tenerezza e protezione. Amen

Impegno

Pensiamo a tutti coloro che sono costretti ad allontanarsi dalla propria casa o a fuggire in cerca di un futuro migliore per la propria famiglia. Ricordiamoci di queste persone non solo nella preghiera, ma anche nei gesti e nelle scelte che compiamo quotidianamente.

Rendiamoci promotori di un mondo dove nessuno sia costretto a lasciare la propria casa e dove tutti possano vivere in libertà, dignità e pace.

Giovedì 24 Dicembre

Dal Vangelo di Matteo 1,18-25

Così fu generato il Signore Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Commento

La pagina di Matteo ci mette di fronte allo spaesamento di Giuseppe. Davanti a un mistero troppo grande, che non capisce, quest'uomo non reagisce con la rabbia o con il giudizio pubblico, ma sceglie la

via della custodia e della giustizia legata alla misericordia. Decide di farsi da parte in segreto per proteggere Maria.
Ma è proprio nel momento del sonno e dell'abbandono che Dio interviene. L'angelo non spiega scientificamente il miracolo, ma chiede a Giuseppe di fidarsi: *«Non temere»*. La grandezza di Giuseppe sta nel suo risveglio: non fa domande, non cerca garanzie, ma agisce. Accoglie Maria e si assume la responsabilità di dare un nome a quel Bambino, diventando custode dell'**Emmanuele**, il "Dio con noi".
Questo Vangelo ci invita a fare spazio al silenzio nei nostri momenti di crisi e di incertezza. Ci insegna che la vera giustizia non accusa, ma protegge, e che la fede non consiste nell'avere tutto sotto controllo, ma nel fidarsi della voce di Dio anche quando sconvolge i nostri piani.

Preghiamo

Caro san Giuseppe, tu hai saputo accogliere lo Spirito Santo con animo aperto; lo hai accolto con la fede, credendo alla sua azione meravigliosa nel tuo seno.
Insegna anche a noi a riceverlo con la stessa disposizione di apertura.
Aiutaci ad ascoltarlo nel segreto del cuore, ad accogliere le sue ispirazioni e i suoi consigli.
Mostraci la via della docilità al suo insegnamento, e quella della cooperazione all'opera sua.
Sul tuo esempio, vorremmo anche noi ricevere con pienezza lo Spirito Santo e non sciupare nulla della sua venuta dentro di noi.
Ora rendici pronti per accogliere Gesù tuo figlio nel cuore, nella famiglia.

Impegno

In questo giorno troverò del tempo per fermarmi a pregare davanti al presepe di casa e a ringraziare Gesù di quello che ho.

Venerdì 25 Dicembre

Dal vangelo secondo Luca 2, 1-14

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Commento

Nel giorno di Natale, il Vangelo ci mette davanti a un contrasto immenso: da una parte i grandi della Terra che contano i propri sudditi con un censimento, dall'altra un Dio che si fa contare tra gli ultimi. La nascita di Gesù non fa rumore nei palazzi del potere, ma accade nel silenzio di una mangiatoia, un luogo povero dove gli animali cercano il cibo.

È proprio questo il paradosso e la bellezza del Natale: Dio non sceglie la via della forza o dello splendore per raggiungerci, ma quella della fragilità. Si fa bambino per non fare paura a nessuno. Si fa piccolo per ricordarci che nessun essere umano è troppo piccolo, dimenticato o ferito per ricevere il Suo amore. Ai pastori, persone emarginate e piene di timore, viene data una notizia straordinaria: il Salvatore è qui, ed è accessibile a tutti, avvolto in semplici fasce. Oggi siamo invitati a fare come i pastori: a superare le nostre paure e a fermarci davanti a questo segno così umile. Natale non è la festa delle luci esteriori, ma l'accoglienza di una luce che brilla dentro di noi, nelle nostre stanchezze e nelle nostre povertà. Lì dove pensiamo non ci sia posto per la gioia, Dio trova lo spazio per nascere e donarci la Sua pace.

Preghiera

Signore Gesù,
in questa notte santa ti sei fatto piccolo

perché noi non avessimo più paura di te.
Mentre il mondo correva dietro ai grandi numeri e al potere,
tu hai scelto il silenzio di Betlemme,
la povertà di una mangiatoia e il calore di una famiglia.
Ti preghiamo in questo giorno di Natale:
donaci il cuore dei pastori.
Liberaci dall'orgoglio di voler bastare a noi stessi
e dalla fretta che ci impedisce di accorgerci delle tue meraviglie.
Avvolgici con la tua luce, dissipa le nostre paure
e riscaldaci con la tua infinita tenerezza.
Vieni a nascere ancora, o Pane della Vita,
nelle mangiatoie delle nostre anime,
soprattutto dove ci sentiamo più poveri, soli o feriti.
Trasforma il nostro buio in una notte santa
e dona al mondo intero quella pace vera
che gli angeli hanno cantato nel cielo. Amen.

Impegno

Apriamo il nostro cuore e le nostre braccia al bambino Gesù, e viviamo questo giorno nella gioia e nella pace con tutti, così sarà Natale ogni giorno.

AUGURO A TUTTI VOI CHE AVETE CAMMINATO
SEGUENDO LA PAROLA DI GESU',
DI POTER GODERE DELLA SUA PRESENZA,
DELLA SUA PACE E DELLA SUA GIOIA!

AUGURI DI UN FELICE NATALE!